

CINEBOX

## GLI ANTENATI DEL VIDEOCLIP

di Michele Bovi



Il videoclip non è nato a New York, né a Hollywood. È nato a Cologno Monzese, a Nord di Milano, nel gennaio del 1959. Gli studi di realizzazione erano quelli di Cinelandia, il regista Enzo Trapani (pietra miliare dell'intrattenimento televisivo della prima Rai), i produttori due fratelli milanesi: Angelo e Giovanni Bottani. La prima pellicola musicale a colori, girata in 16 millimetri, ebbe come protagonisti Peppino Di Capri e i suoi Rockers: il brano s'intitolava *Come è bello*, una marceffa composta da Renato Rascel, durata tre minuti scarsi. L'azienda degli intraprendenti Bottani Brothers si chiamava Sif (Società Internazionale di Fonovisione, sita in Corso Matteotti al numero 8 a Milano) e nei successivi 60 giorni realizzò altri 39 filmati: con Renato Rascel (*Arrivederci Roma*), con Domenico Modugno (*L'uomo in frack*) e poi Marino Marini, Gino Corcelli e altri interpreti dagli improbabili nomi anglosassoni: Sandy, Vera Nepy, Ronie Okens.

**L'esordio alla Fiera di Milano.** Un'attività frenetica, una corsa contro il tempo per confezionare le 40 pellicole necessarie al corretto funzionamento del Cinebox, apparecchio rivoluzionario il cui debutto era atteso per fine marzo alla Fiera di Milano. Il Cinebox, juke-box ad immagini, era stato brevettato con il nome di "fonografo visivo" dall'ingegner Raffaello Nistri per l'azienda bresciana Ottico Meccanica Italiana: somigliava al Soundie, un riproduttore di suoni e immagini che aveva avuto vita breve negli anni '40 in America con filmati in bianco e nero di jazzisti come Louis Armstrong e Billy Eckstein, ma godeva di una meccanica assolutamente inedita e di un innovativo sistema di selezione automatica. Funzionava con monete

**Anno 1959: nascita e ascesa di un genere che è insieme televisione e musica. Non a New York ma a Cologno Monzese. È il "fonografo visivo" o, più semplicemente, il juke-box "per immagini" che in America aveva avuto vita breve negli anni '40 con filmati in bianco&nero di jazzisti del calibro di Armstrong e Eckstein. E nel 1981, con l'esordio di Mtv, irrompe la definizione attuale**

da 100 lire: una moneta per un filmato (mentre l'ormai affermato cugino juke box con 100 lire consentiva l'ascolto di tre canzoni). Alla Fiera di Milano i fratelli Bottani illustrarono l'operazione: in fabbrica erano pronti 500 apparecchi da collocare nei migliori esercizi della penisola, con l'impegno di distribuirne 4.000 in due anni al ritmo di 500 per trimestre. I filmati venivano realizzati a spese delle case discografiche (costo dalle 600 mila al milione ciascuno), mentre alla Sif spettava il costo della "tiratura" delle pellicole.

**Un pool di discografici.** Il pool di aziende del disco coinvolte nell'operazione comprendeva Rca italiana, Titanus, Curci, Ricordi, Messaggerie Musicali, Leonardi, Stereo e Conelly. L'obiettivo era di affiancare negli esercizi pubblici al juke-box, già buon veicolo di promozione del mercato della canzone – che l'anno prima con *Nel blu dipinto di blu* aveva iniziato decisamente a lievitare – un nuovo strumento di divulgazione, stavolta audio-video, per supplire all'esiguo spazio concesso dalla Tv di stato alle iniziative musicali. La Sif vendeva ciascun Cinebox coi suoi 40 filmati al prezzo di 1 milione e mezzo: unico acquirente, per contratto, era l'azienda marchigiana Farfisa, che a sua volta vendeva gli apparecchi ai subconcessionari di zona che si accordavano con gli eser-

Immagini  
d'epoca  
di Cinebox  
e Scopitone.





centi per il noleggio. L'apparecchio non riscosse il successo dei pronostici: ne vennero distribuiti non più di mille. Colpa delle pellicole che si spezzavano frequentemente e che gli addetti alla manutenzione non riuscivano a riparare con la necessaria tempestività. Gli esercenti erano furibondi: mentre gli apparecchi restavano in panne per periodi più o meno lunghi loro dovevano comunque riconoscere alla Siae il balzello giornaliero di 500 lire.

**Prime immagini sexy.** In compenso il Cinebox piaceva ai giovani: quei filmati a colori avevano almeno tre caratteristiche particolarmente attraenti: rivelavano l'aspetto dell'artista fino ad allora conosciuto solo attraverso le copertine dei dischi, mostravano coreografie utili ad imparare i passi dei balli alla moda (cha-cha-cha, twist, madison, hully gully) con l'impiego malizioso di ballerine sempre in abbigliamento

molto sexy, quindi in vincente concorrenza con i castigatissimi modelli Rai. Quando alla fine del 1964 la Sif chiuse i battenti (i fratelli Bottani persero la vita in un incidente automobilistico nell'ottobre di quell'anno) negli studi di Cologno Monzese erano stati realizzati poco meno di 700 filmati. Tutti i protagonisti del boom del 45 giri erano passati in quei cinque anni per gli studi di Cinelandia, da Gianni Morandi a Fausto Leali, da Gino Paoli a Mina, da Adriano Celentano a Sergio Endrigo, comprese alcune popstar americane come Paul Anka e Neil Sedaka che avevano registrato pellicole per il Cinebox interpretando brani nella nostra lingua.

**Lelouch per Brel e Hallyday.** Un anno dopo la comparsa del Cinebox, esattamente il 14 aprile del 1960, il Salone fieristico di Parigi tenne a battesimo lo Scopitone, un apparecchio analogo

che conteneva 36 filmati. A costruirlo era l'azienda Cameca di Courbevoie su progetto dell'ingegner Frédéric Mathieu, che affidava la produzione delle pellicole ad Andrée Davis-Boyer, una cineasta parigina che coinvolse nell'operazione registi destinati a diventare celebri come Claude Lelouch, Alexandre Tarta e Pierre Cardinal. Le prime 36 pellicole furono girate con tre cantanti molto in voga nella Francia di fine anni '50: Gloria Lasso, Anne Cordy e Georges Ulmer. Ma molto presto il repertorio si arricchì con tutti gli artisti della nuova generazione: dai cantautori Jaquel Brel, Aznavour, Bécand e Serge Gainsbourg agli idoli dei giovani Johnny Hallyday, Richard Anthony, Michel Polnareff, Dalida, Sylvie Vartan. Lo Scopitone ebbe un successo assolutamente superiore a quello del Cinebox tanto da sbarcare nel 1962 negli Stati Uniti.

**Ford Coppola, Altman e Cosa Nostra.** A investire nell'operazione Scopitone in America furono in tre: a New York un giovane Francis Ford Coppola acquistò i diritti per realizzare filmati e commercializzare l'apparecchio; fece altrettanto a Los Angeles l'attrice Debbie Reynolds (interprete del primo filmato messo in circolo negli USA con la canzone *If I had a hammer*, che in italiano divenne un successo di Rita Pavone, *Datemi un martello*); alla costruzione dello Scopitone americano e alla sua distribuzione e manutenzione negli States provvidero invece un paio di aziende legate a Cosa Nostra. Tra i registi chiamati a realizzare le pellicole canterine anche Robert Altman. Tutti gli assi americani del juke box dell'epoca diventarono protagonisti di filmati per il nuovo apparecchio: dai figli di Sinatra, Nancy e Frank Junior, a Timi Yuro, Buddy Greco, Peggy Lee, Jodi Miller, Herb Alpert. Ma fu il terzo "socio", Cosa Nostra, a creare problemi all'ulteriore diffusione dello Scopitone. Le aziende finirono nel mirino della Commissione antimafia pre-



sieduta da Bob Kennedy e il juke-box ad immagini americano entrò in crisi a metà degli anni '60 per poi chiudere definitivamente i battenti nel 1969.

**I "lunghi" inediti di Morandi e Baglioni.** Falliti gli italiani e gli americani, rimase sulla piazza soltanto lo Scopitone francese che, sempre sotto la direzione artistica della signora Andrée Davis-Boyer, riuscì a sopravvivere fino al 1978 esportando molto nei paesi africani francofoni e realizzando là numerose pellicole interpretate da cantanti nord-africani. In Italia meritano una segnalazione due lungometraggi realizzati dal regista Rai Pompeo De Angelis: il primo *Scappo per cantare* del 1971, con Gianni Morandi, Donatello, Mauro Lusini e il gruppo femminile Voci Blu, proponeva in una chiave sorprendentemente surreale le tappe fondamentali della carriera di Morandi, da *In ginocchio da te* a *Al bar si muore*; il secondo *Gira che ti rigira amore bello* del 1973 illustrava il primo omonimo album di Claudio Baglioni, tra scenette bucoliche e timidi incontri d'amore fino al rogo della Camilla, l'autovettura 2 cavalli del cantautore. Si tratta di due film che sembrano apparentati coi "musicarelli" degli anni '60, ma che sostanzialmente anticiparono le caratteristiche innovative dei videoclip che, in quanto tali, erano prossimi alla nascita. Sia *Scappo per cantare* che *Gira che ti rigira amore bello* furono vittime di un curioso destino: rimasero inediti. Quello di Morandi per scelta: giudicato troppo eccentrico per il pubblico dei telespettatori Rai dell'epoca, e quello di Baglioni venne addirittura smarrito la sera precedente alla messa in onda. Soltanto alcune sequenze dei due film sono state mostrate in tv circa 30 anni dopo, grazie al ritrovamento e alla ricostruzione dei negativi ad opera dell'autore di questo articolo assieme al regista originale dei film Pompeo De Angelis.

**Videoclip, prima i Queen poi Lucio.** Era già tempo di telecamere e le pellicole a 36 mm si approssimavano alla pensione, soprattutto per il mercato della canzone. La definizione videoclip nacque con Mtv nel luglio del 1981, ma la

YOU'VE HEARD LOTS OF TALK... NOW HEAR THE FACTS!

# Scopitone

IS HEAD AND SHOULDERS ABOVE ANY OTHER!

- \* BEST PROVEN MACHINE ON THE MARKET
- \* LARGEST LIBRARY OF SINGLES, GROUP MUSIC
- \* LARGEST SCREEN
- \* PRODUCE FROM SERVICE
- \* FINANCING PLAN

See and Hear SCOPITONE  
**BOOTHS**  
**47-48-49**  
MCA CONVENTION

SPETTACOLO  
CANTANTI  
CANZONI  
CINEBOX  
SIF - MILANO - C. MATTEOTTI, 6

Scopitone

prima canzone sceneggiata in video dell'era post pellicola è del 1975, *Bohemian Rhapsody* dei Queen con la direzione di Bruce Gowers. Un anno dopo il regista Ruggero Miti assieme al fotografo Cesare Monti Montalbetti realizzarono il primo videoclip italiano del nuovo corso: *Ancora tu* con Lucio Battisti che corre nei boschi della Brianza, scivola in una pozzanghera di fango e si rialza senza mai smettere di sorridere. Cinebox e Scopitone rina-

scono negli anni '90, si chiamano Laser Juke-Box, domiciliati perlopiù nelle sale giochi per ragazzi: contengono 50 selezioni di laser-disc ma sono gli stessi videoclip che passano ripetutamente in tv. Una noia terrificante. Volete mettere con Peppino Di Capri e i suoi Rockers?!

Michele Bovi  
Caporedattore centrale Tg2